

Gli spettacoli/Il cinema
 Debutterà il "Migranti Film Festival"
 A Pollenzo le storie degli altri

JACOPO RICCA A PAGINA XVII



L'evento. Migranti Film Festival

Pollenzo, il grande schermo racconta le culture degli altri

JACOPO RICCA

LE MIGRAZIONI raccontate dal cinema e gli incontri tra culture realizzati dalla filosofia di **Slow Food** che ha formato ormai almeno due generazioni di studenti dell'Università del Gusto di Pollenzo. Questo è il mix che ha reso possibile il "Migranti Film Festival", da oggi a lunedì nell'Agenzia sede dell'ateneo fondato da **Carlo Petrini**. Sei lungometraggi in un concorso, dedicato al cantautore piemontese Gianmaria Testa, e otto corti nella sezione intitolata al premio Nobel Dario Fo, e un programma fitto di dibattiti e incontri che hanno al centro la «costruzione di una cultura dell'accoglienza».

Una festa dove si parla di cinema, ma non solo, che si svolge principalmente all'aperto e si apre proprio alle comunità migranti che vivono in Piemonte: «La gastronomia è un punto d'osservazione per capire cosa vuol dire essere un migrante oggi —

spiega il direttore artistico della kermesse, Dario Leone — I film selezionati racconteranno le migrazioni, ma a farlo ci saranno anche i protagonisti di queste esperienze». Sono stati infatti invitati molti rifugiati che vivono nelle comunità di accoglienza della regione e che si affronteranno in sfide sportive: «In contemporanea con il torinese Balon Mundial abbiamo organizzato dei tornei, sul campo della chiesa parrocchiale di Pollenzo, dove migranti, studenti e abitanti di Bra si sfideranno». Calcio ovviamente, ma anche pallavolo, basket e addirittura palla prigioniera.

I racconti del grande schermo parlano delle tragedie e del riscatto di chi parte, e non sempre arriva, ma anche di chi è emarginato tra gli emarginati. Come lo svedese "Prison Sisters", di Sarvestani Nima, che ripercorre il viaggio di due giovani donne uscite di prigione in Afghanistan e che tra minacce di morte e violenze si rendono conto di non aver alcun diritto perché donne ed ex-carcerate. L'incubo del viag-

gio, dal Sudan verso l'Europa, è "Loza", il film francese di Jean-Sébastien Desbordes. La pellicola danese "Les Sauteurs" affida allo sguardo di un migrante maliano il compito di riprendere, telecamera alla mano, la vita di chi dal Monte Gurugú, intorno a Melilla, guarda al sogno di raggiungere la Spagna. Nel film "Per un figlio" ci sono le difficoltà di chi è figlio "straniero" di un'Italia che non sa accogliere. Le migrazioni tra Paesi europei sono il cuore di "Zabela", dedicato a una diciottenne rumena di Oslo, e di "Sasha", che lascia l'Ucraina per trascorrere un'estate con una famiglia in Catalogna.

Una selezione difficile se si pensa che questi sei sono il risultato della visione di 2.509 film, arrivati da 113 paesi: «Sono orgoglioso di questi nostri ragazzi e sono convinto che potranno cambiare questo mondo — scandisce Petrini — In due mesi e con solo 20 mila euro sono riusciti a dare vita a un festival di questa portata, che ha una valenza politica oltre che estetica, come dimostra

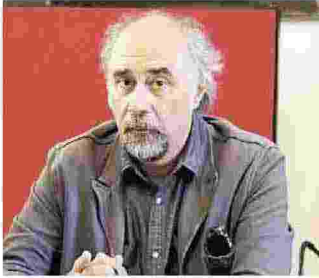
anche la risposta di una straordinaria giuria». A presiedere le due giurie, Giorgio Diritti (per i lungometraggi) ed Emanuele Crialesi (per i corti), ma tra i giurati spiccano figure di rilievo del cinema italiano come Gianni Amelio e Gabriele Salvatores. E poi Lella Costa che sarà anche protagonista, lunedì alle 20.30, nel prato dell'Agenzia di Pollenzo, del suo monologo "Human".

«Senza il coinvolgimento della comunità non c'è ospitalità» aggiunge **Carlo Petrini**. E questo sarà il senso di uno degli appuntamenti più intensi del festival, in programma questa sera. Alle 21 ci sarà un incontro con le comunità migranti e l'introduzione all'Iftar collettivo, il momento di rottura del digiuno del Ramadan: «Per tutto il giorno i musulmani offriranno il loro cibo alle altre comunità — racconta Leone — Dalle 21.13 invece gli esponenti delle altre comunità metteranno a disposizione i loro piatti per chi potrà interrompere il digiuno che l'Islam chiede ai suoi fedeli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Agenzia
 tre giorni di film
 ispirati allo spirito
 di **Slow Food**
 Concorsi intitolati
 a Testa e Dario Fo

IN GIURIA



GIORGIO DIRITTI
Il regista del film di successo "Il vento fa il suo giro" presiede la giuria incaricata di valutare i sei film della categoria lungometraggi



LELLA COSTA
L'attrice milanese non è solo in giuria: lunedì sera sarà protagonista del monologo "Human" nel prato dell'Agenzia di Pollenzo



GIANNI AMELIO
Anche l'ex direttore del Torino Film Festival è uno dei giurati del Migranti Film Festival



SASHA
Una scena di "Sasha", uno dei film in concorso, storia di un ragazzo che lascia l'Ucraina per un'estate in Catalogna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.